



Adriana Bacci

Intervista raccolta a Piossasco

il 9 aprile 2026

da Romina Anardo e Maria Cristina
Abrami

Si viveva male perché c'era meno male che le bombe là erano a quei tempi là erano bombe non come queste che distruggono tutto, perché bombardavano.... Io sono nata a Torino e abitavo a Torino al Borgo San Paolo ero molto bombardato perché c'era la Lancia e la Fiat. E allora abbiamo avuto tanti bombardamenti, tutti i momenti suonava l'allarme, eravamo a scuola a fare le elementari e bisognava scappare a casa, venire a casa. Io avevo mio fratello che era tre anni più grande di me e mi prendeva e mi portava a casa che anche lui era a scuola lì alle elementari. E poi.

Di che anno è lei signora?

Io sono del '37.

C'era da mangiare? c'era solo roba riso, riso, pane di riso, tutto di riso e con la tessera ci davano la tessera per andare a prenotare quello che ci davano. Fortunati chi aveva dei soldi, che si andava a borsa nera a comprare la farina, lo zucchero, tutto quello che mancava che non ci davano. Noi, per esempio, io avevo mia nonna, per fortuna, aveva qualche soldino e ogni tanto andava a comprarci un po' di farina, un po' di zucchero andava a prenotare da questi bisognava andare dai quelli della campagna che erano contadini che avevano anche da comprare qualche coniglio, gallina, qualcosa. E comunque è stata una brutta guerra per noi giovani adesso non parliamo di questo perché addirittura per noi è stata una guerra un po' per via che c'è stato questo Hitler, questo matto che ha combinato troppe robe brutte non poteva vedere come si chiamavano già, gli ebrei, non poteva vedere gli ebrei e ha fatto pulizia, pulizia.

Io avevo anche il papà di una mia amica che era ancora giovane e l'ha mandato a fare la guerra e non è neanche più tornato. Insomma poi una cosa che mi è rimasta anche molto impressa è che una sera, perché mio papà era in Germania a lavorare in quel periodo lì e l'ha mandato alla Fiat, e noi eravamo con mia mamma, io e mio fratello, e quando suonava l'allarme passavano quelli, io non mi ricordo ancora, quelli dell'Enpas che ci bocciavano, ci bocciavano, battevano la porta o il campanello. per dirci di andare in cantina. Perché i rifugi erano al posto delle cantine, avevano fatto... puoi immaginare, e mia mamma delle volte ci portava sotto e delle volte no, perché mia mamma, lei era un po' un po' così, alla buona, diciamo. E delle volte prendeva io e mio fratello, ci metteva nel letto grande, ci abbracciavamo tutti lì finché poi suonava. Invece una volta che siamo andati, meno male che siamo andati nel rifugio, perché hanno bombardato. Io abitavo in una via, un palazzo di fronte al mio, due

palazzi e hanno bombardato quel palazzo lì di fronte e quella notte lì, di notte a gennaio che c'era a quei tempi là c'era tanta neve, ghiaccio - non come adesso che l'inverno non lo fa neanche più - e comunque quella sera lì hanno bombardato, abbiamo sentito poi tutte le macerie sono venute dentro casa nostra hanno spaccato vetri, hanno spaccato tutto tutte macerie sul letto.

E mia mamma c'aveva i suoi genitori che abitavano a Settimo Torinese. Mio nonno aveva saputo che avevano bombardato lì e poverino, era di notte, è venuto a prenderci con la bicicletta e ci ha portato a casa sua perché noi non potevamo neanche più entrare in casa, bisognava pulire tutto. E mi ricordo che io ero piccola, mi hanno messo sulla bicicletta, mi congelavano i piedi, mi si congelavano dal freddo che faceva. E siamo stati un po' lì, un po' di tempo finché hanno rimesso a posto la casa perché c'era da rifare tutto. E comunque è stata anche quella una brutta esperienza e ci siamo spaventati molto perché la bomba proprio di fronte due palazzi con la via in mezzo perché bombardavano sempre per centrare la Fiat, la Lancia e non riuscivano.

Capitava bombardavano capitava... Poi un'altra cosa che mi ricordo che in quella via lì c'era tutte case e casette basse il nostro era il palazzo di cinque piani. A quei tempi là senza ascensore ma andava bene così mi ricordo che mi hanno bombardato una notte anche e c'era sto signore che aveva un cavallo ha fatto come una specie di stalla al posto del garage. Aveva questo cavallo e noi bambini andavamo sempre a trovare questo cavallo perché ci piaceva ci lasciava col cavallo giocare e in più le dava le carrube come si chiamano carrube e noi mangiavamo quelle carrube perché erano dolci mangiavamo le carrube. E purtroppo è capitato che una notte hanno bombardato e hanno bombardato proprio su quella casa lì e hanno ammazzato il cavallo.

Insomma tutti brutti ricordi. Poi quello che mi ricordo anche tanto era la fine della guerra che c'è stata una strage tra partigiani e fascisti questi partigiani andavano in casa a prendere quello lì che sembrava che era un fascista l'altro là poi li portavano sui marciapiedi gli sparavano. E io avrò avuto 7 anni mio fratello 10 e noi bambini ci andavamo a vedere quella cosa lì, ma pensa un po'. E poi mi ricordo una volta che sono andata, cioè sono andata anch'io a vedere questi morti che non avrei... mia mamma, mia mamma ci mandava sotto a giocare in cortile, però noi scappavamo, andavamo a vedere e poi ho visto questi: 4 o 5 morti sul marciapiede lì e sono andata a casa. Ero a mangiare a casa di mio nonno, questo mio nonno che poi era venuto a abitare dove abitavamo noi da Settimo.

Mi ricordo ancora che c'era avevano fatto il coniglio. E io ho detto "no, non voglio mangiarlo perché mi sembra la carne dei morti" e mia mamma mi ha ancora picchiato perché invece di dire che non devi andare e noi scappavamo e insomma facevamo.

C'erano persone che conoscevate? Sì Tra le persone morte? Non mi ricordo. C'era, c'era in via di Nanni, c'era quel famoso, adesso non mi ricordo più, che hanno cercato di ammazzarlo. C'era quel famoso ragazzo che era stato un partigiano, no, un fascista, cos'era? Abitava in via di Nanni in un palazzo alto l'hanno circondato diverse volte per tirarlo fuori e alla fine l'hanno preso e sono riusciti a prenderlo e ammazzarlo. Comunque i ricordi non sono niente belli.

E i tedeschi?

ahhh... i tedeschi facevano paura perché razziavano tutti mio papà era in Germania poi è riuscito a scappare a venire a casa prima che cominciasse proprio la vera guerra, no? Mi ricordo che mia mamma un giorno ci stava facendo il bagno io e mio fratello dentro il Söber, come si chiamava? La tinozza ci faceva il bagno lì perché... e suona l'allarme, mio papà ci ha preso tutti e due vestiti io e mio fratello ci ha portato in cantina perché lui aveva visto cominciare la guerra aveva visto cose brutte e per fortuna è riuscito a scappare. Tanti non sono più riusciti a tornare a casa lì il destino che doveva rimanere lì è che.

Suo padre lavorava? Lavorava alla Fiat.

Ma quando è tornato dalla Germania ha ripreso a lavorare?

Sempre alla Fiat, finché è andato in pensione ecco, Quindi è stato sempre lì? Sempre lì alla Fiat, sì e mio nonno invece mi ricordo che lavorava alla Lancia e lui lavorava agli altiforni, perché mio papà era toscano, era di origine toscana abitavano a Piombino, mio papà è nato a Piombino che c'erano gli altiforni a Piombino, non so se ci sono ancora e mio nonno era capo lì agli altiforni e allora quando è venuto giù l'hanno preso alla Lancia che c'erano anche lì i forni, è stato a lavorare fino a quando è andato in pensione. E purtroppo poverino era non gli piaceva stare a casa, li mandavano in pensione che avevano settanta e passa anni. Sì, tanti anni sì a quei tempi lì e mio nonno andava a lavorare lì agli altiforni perché a mezzogiorno la sirena suonava di andare a casa e poi di ritornare a lavorare. E lui andava a aspettare tutti i suoi colleghi fuori, salutarli perché era sperso.

Lui voleva stare dentro, ma insomma. Non si poteva fare come si poteva.

E si ricorda il giorno della Liberazione?

Sì, la Liberazione è stata una bella cosa perché ballavano tutti nelle strade con questi americani che ci davano le caramelle, il famoso Cicles, poi ballavano qui e là, era una bella cosa. Però la brutta cosa è stata che quando sono andati via gli americani sono nati tanti bimbi.

Comunque era bello questi ragazzi, questi bei ragazzi americani con la jeep, con tutte le sue. E noi eravamo contenti perché ci buttavano le caramelle, i cicles, il famoso cicles, mamma mia mi faceva venire il mal di stomaco perché masticare, masticare, io soffro già, ancora adesso soffro di stomaco mi veniva il mal di stomaco però poi un giorno non l'ho più voluto perché ho capito che faceva venire il mal di stomaco. Sì insomma abbiamo avuto tanto brutto poi hanno distrutto diversi posti. Io con mia nonna, mia nonna che era toscana l'altra è piemontese mia mamma piemontese e i miei nonni piemontesi di Asti, andavamo quando tagliavano il grano a spigolare il grano e mia nonna, quella toscana, ci portava io e mio fratello a spigolare il grano. Io mi ricordo che avevamo le scarpe di gomma di tela non come adesso erano di tela bucava mi bucavano tutti i piedi per andare a spigolare, poi lei lo spelava tutto, lo faceva asciugare e poi faceva la pasta.

Insomma anche quello poi hanno distrutto tutta la caserma che c'era in via Monginevro c'era la caserma dei soldati l'hanno distrutta tutta hanno bombardato. E mi ricordo mio fratello i ragazzini

così andavano a cercare dei ricordi in questa caserma e qualcosa trovavano li portavano. Per loro era un divertimento andare a cercare qualcosa dei militari.

E si ricorda il giorno della Liberazione? No

Il giorno del voto? Non mi ricordo. Sua mamma avrà votato? Sì, senz'altro, ma io non me lo ricordo. Non si ricorda quello E mi ricordo che appunto mia nonna spigolava tutto questo grano poi lo metteva sul balcone lo metteva sul balcone ad asciugare tutto

Dove andavate a spigolare il grano? Nei prati che c'erano tra Borgo San Paolo e Santa Rita c'erano tutti i prati allora pensa un po'. *E lì mettevano il grano?*

Mettevano il grano e allora quando lo tagliavano? si andava a spigolare ma eravamo in tanti a farlo solo che c'era da farsi male i piedi, le mani perché doveva raccogliere tutti questi pezzi che rimanevano eppure lo facevamo volentieri perché ci rendeva qualcosa che si mangiava un po' di roba un po' meglio. Perché anche dopo la guerra non c'era più la tessera però anche lì c'era anche poca roba da comprare anche.. Sì a parte i soldi ma lei dice c'erano magari pochi soldi però c'era anche poca roba sì, c'era pochi soldi e poca roba. Non era come adesso il boom anche dopo anche nel Sessanta abbiamo incominciato a stare un po' benino nel Sessanta mi ricordo che avevamo la stufa in casa. Sì, mia mamma avevamo il legno, lo mettevamo in cantina dopo che c'è stato non c'era più il rifugio e facevano le cantine e andava a prendere sempre il legno in cantina poi in casa lo spaccava perché erano quei pezzi di legno e lo spaccavano in casa che mi ricordo che le piastrelle erano perfino un po' rovinate dove lei spaccava davanti alla stufa e insomma.

Cosa faceva?

La sarta, la sarta e andavamo a imparare, non ci davano neanche i soldi, niente perché ti imparavano, ti insegnavano il mestiere e non ti davano neanche una lira. Quando ho cominciato a prendere mi ricordo 5 euro alla settimana che ero già a tanti. 5 lire 5 lire alla settimana mamma mia a portare a casa quei 5 lire, mille lire Era una gioia, però c'è voluto anni perché dovevi poi imparare. Io veramente sono andata a 11 anni, finito le elementari, ho fatto solo le elementari perché e sono andata. Mia mamma mi ha mandato subito a imparare a fare la sarta.

Lei faceva la sarta da uomo, mia mamma. prendeva i pantaloni dai sarti gli portavano i pantaloni da fare e loro facevano le giacche e allora lei... Poi la sarta allora era un onore essere una sarta chiamavano le sartine le come ci davano già un altro nome caterinette le caterinette. C'era il ballo perfino una volta facevano il ballo una volta all'anno. Però allora è stata una guerra che non vogliono dimenticare e d'altronde c'è quello che siamo rimasti noi vecchi a ricordare che noi giovani loro non ci pensano neanche. Noi si faceva la fame perché io, a parte che ero una che mangiavo poco allora, con mio fratello tutto quello che avanzavo lo mangiavano o mangiava lui perché lui aveva fame.

E comunque questa è la mia avventura è stata brutta insomma metà della vita è stata vissuta cioè un quarto della vita è stata vissuta male. Mio papà aveva comprato il frigo per mia mamma aveva comprato il frigo perché mia mamma andavamo nel tempo della guerra c'erano le fabbriche che

costruivano il ghiaccio e allora si andava a comperare quei panetti di ghiaccio e li portavamo a casa nella ghiacciaia finché durava perché e ne abbiamo fatti di andare a prendere questi pannelli di ghiaccio. Siamo andati tante volte.

Andava anche lei a prendere il ghiaccio? Sì, andavo con mia nonna, con mia mamma, andavo anch'io perché poi ci piaceva vedere il ghiaccio, ci veniva voglia di mangiarlo.

Comunque è stata un'avventura brutta, peccato

Ma della scuola, cosa si ricorda la scuola elementare?

Della scuola elementare mi ricordo poco perché le facevo poche. Perché tra che c'erano i bombardamenti tra che ho fatto fino alla quinta, tra che io soffrivo di bronchite asmatica a quei tempi là, allora ogni tanto mi prendeva la bronchite asmatica, così una volta per questo una volta per quello mi ricordo sempre la mia maestra che si chiamava signorina Pelucchi non mi ricordo ancora il nome signorina Pelucchi era una donna un po' anzianotta che non si era mai sposata eravamo molto attaccati a questa signorina mi ricordo che mia mamma quando era Natale così mi mandava a portarle il vischio. Tutti gli anni mi mandava a portarle il vischio a questa signorina Pelucchi che era proprio brava, una brava maestra non era sposata, non aveva figli ma era già un po' anzianotta, ma era la signorina Perucchi. Mi ricordo mica tanto, ho fatto poca scuola, poi alla fine mia mamma non mi ha più mandato a fare gli altri mi hanno mandato a lavorare lei allora al lavoro era importante per me.

E lei ha fatto la giovane italiana queste cose qua?

Io? No, Mio fratello che aveva fatto queste cose del... come si chiama lì? La giovane italiana era il Piccolo balilla Giovane balilla mio fratello sì ma io no non mi hanno mai mandato non so Mio fratello sì me lo ricordo, il giovane balilla che lui andava poi era un carattere molto più sveglio di me io ero un po' bambolina tra che non stavo bene tra una cosa e l'altra e poi non mi mandavano di qua e di là. E cosa faceva lui come giovane balilla?

Cosa facevano? Che cosa faceva? Di preciso facevano. non me lo ricordo. No. *Però si vestiva in modo particolare?*

Sì, si vestivano con il pantalone, la camicia bianca e il cappello, il fez nero lì, che aveva quell'affare che pendeva, la pallina. Mi ricordo quello. Facevano fare con una ginnastica. Era come una ginnastica all'aria aperta perché il Duce aveva insegnato così, anche lui ci ha rovinato perché si è messo con Hitler e non doveva, cioè non avrebbe dovuto fare l'amicizia con Hitler è stato tutto un bel guaio, ha rovinato tutto. Pensare che potevamo stare abbastanza bene perché. questo Duce era insomma... quando è venuto lui aveva fatto appunto piantare il grano fare tante cose aveva la testa buona poi si è rovinato con sto matto lì del coso lì del come si chiama già? Del Führer. Questo pazzo era pazzo quello lì non era normale perché alla fine non doveva fare i campi di concentramento, tutta questa povera gente, bambini che peccato, che pena.

E suo papà aveva la tessera fascista? Ma non me lo ricordo, forse sì perché per lavorare bisognava averla. Perché se no non lavoravi mi sembra di sì penso Sì, però non era un sostenitore.

Che idee politiche aveva suo padre? Cosa raccontava?

Ma idee politiche, raccontare non è che raccontavo molto. So che mi ricordo che una volta i fascisti erano davanti alla Lancia, avevano preso una bambina che correva, che e dato che io ero bionda con le trecce. Questa bambina era bionda con le trecce e mio papà è corso subito lì a vedere se ero io e per fortuna non ero io. Poi mio nonno invece che era senza... anarchici mio nonno era anarchico e loro l'hanno arrestato l'hanno messo dentro la Lancia lì che facevano un po' di... e mio papà ha dovuto darci dentro per farlo uscire perché sennò lo ammazzavano e penso che un pochino era un po' abbastanza forse più dal lato dei fascisti perché sennò mio nonno lo ammazzavano perché gli anarchici allora guai. E allora cosa vuoi non puoi proprio.. meno male che poi c'è stato il voto, tutte queste cose adesso è perfino una baldoria, una baraonda che è una politica.

Mi ricordo che si lamentavano quelli delle campagne che i partigiani andavano a razziare tutto quello che avevano, il guaio era lì i partigiani hanno fatto, hanno fatto ma hanno anche razziato tanta gente rimaneva senza mangiare senza roba perché tutto quello che avevano da parte che avevano il latte avevano le mucche avevano un mucchio di roba. I partigiani hanno fatto delle cose belle e delle cose meno belle anche perché poi appunto questi partigiani prendevano tutte queste persone che risultavano fasciste e le ammazzavano sui marciapiedi quello che non dove avrei dovuto andare ma io ero bambina ficcanaso come tutti i bambini.

Questa cosa le è rimasta impressa? Sì molto molto molto e che mi ricordo proprio bene che appunto che ero andata a mangiare dai miei nonni c'era il coniglio e non lo voglio perché sembra la carne dei morti mi ricordo sempre quella frase lì mia mamma mi ha ancora picchiato: "cosa sei andata a vedere queste cose non devi andare qui" perché ci mandavano a giocare nei cortili delle case, c'erano i cortili per i bambini e noi invece di andare nel cortile a giocare si scappava fuori, anche perché era una roba interessante, era una roba un po' che. fuori dagli schemi uno era curioso, i bambini sono curiosi eravamo curiosi però poi Non sono più andata io da quella volta lì per carità mi ha un po' proprio.

Non se l'aspettava, ci è rimasta...